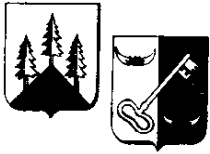


CIASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. 50%
Stampa: Tipolitografia Print House s.n.c. - Chiamulera 1 - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) - Testi di esclusiva proprietà della testata



NOTE SULLA STORIA, IL CONTENUTO E LE FUNZIONI DEL LAUDO DELLE REGOLE D'AMPEZZO

(a cura di Ernesto Majoni Coletto)



In tutti gli atti e documenti che riguardano le Regole si trovano spesso le espressioni "Laudo", "a norma del Laudo", "sotto pena del Laudo", ma forse non tutti sanno che cosa esse stiano a indicare.

Per illustrare l'essenza e le funzioni del termine, fondamentale in materia regoliera, ho pensato di riportare e commentare da questo numero gli articoli del Laudo, sperando che i lettori possano formarsi un'idea completa di quello che l'art.2 del testo del 1985 definisce "titolo qualificativo e statutario dell'ordinamento della Comunanza delle Regole d'Ampezzo".

Iniziamo dal nome. Il dott. Angelo Majoni nel suo vocabolario ampezzano (1929) scriveva, con poche ma efficaci parole: "lòudo o làudo: regolamento vecchio delle regole, col quale è disciplinata tutta l'azienda di dette società; il più vecchio è della Regola d'Anbrizola del 1331, 30 giugno e parla di "melioramentum", ciò dovrebbe significare che un regolamento esisteva già prima; i singoli si modificano a seconda dei bisogni e fino a ca. 100 anni fa, sempre in adunanza speciale di tutti i consorti; ora invece eleggono una rappresentanza di 24 membri, che restano in carica per 12 anni, cambiandone ogni anno 2".

L'origine del vocabolo è chiaramente latina: esso deriva dal verbo "laudare", che significa, prima di "lodare", "decidere", "stabilire" ed è presente tale e quale in ampezzano. Si tratta di un istituto con radici molto antiche, sopravvissuto nella forma e nella sostanza ai secoli, ai governi e alle mode per merito della tenacia e della fede dei regolieri, che hanno saputo conservare un corpus di norme unico e originale. Prima del 13° secolo non si ebbero Laudi scritte, e ci si attenne alle con-

suetudini antiche e tramandate di padre in figlio.

L'urgenza di codificare le usanze in atti ufficiali si manifestò quando sorsero le prime necessità, abusi, interpretazioni distorte delle norme orali: nelle sedute comuni dei consorti, ognuno proponeva la sua idea ed essa, se giudicata buona, veniva "lodata" da tutti gli altri ("laudamus quod ...") ed entrava subito in vigore.

Il secondo Laudo scritto in Ampezzo è del 1356 e riguarda la Regola di Fouzargo-Anbrizola (poi solo Anbrizola), la primogenita, documentata fin dall'inizio del secolo: era composto di 40 articoli, e forse scritti precedenti si sono in parte perduti o furono direttamente abrogati da altri posteriori. Un controllo di merito e/o legittimità dei Laudi si ebbe solo a partire dal periodo patriarcale, quando il Vicario del Cadore pretese di visionarli e di approvarli espressamente, per evitare gli abusi a cui essi potevano dar luogo.

L'odierno Laudo si compone di 18 articoli, divisi in 10 capitoli, di un Regolamento, ossia Laudo parte seconda di 33 articoli suddivisi in 5 capitoli, nonché dal "Regolamento per le attività culturali".

Esso disciplina l'attività delle Regole e della Comunanza, costituita per il godimento, l'amministrazione e l'organizzazione dei beni appresi per laudo, del "patrimonio antico, inalienabile, indivisibile e vincolato alle attività agro-silvo-pastorali e connesse" di cui l'ente regoliero dispone ab antiquo. Il Laudo è dunque una costituzione, uno statuto organizzativo frutto dell'esperienza di generazioni, ben congegnato per salvaguardare l'essenza delle Regole e suscettibile di modifiche - nei limiti necessari a mantenere il tradi-

zionale spirito regoliero - per sopportare le pressanti esigenze dei tempi.

Il primo capitolo, "Le Regole d'Ampezzo e la loro Comunanza", contiene tre articoli, che introducono la materia e ne stabiliscono i concetti fondamentali.

L'art. 1 dice: "Le Regole d'Ampezzo, associate nella Comunanza Regoliera e con sede in Cortina d'Ampezzo, sono: Regola Alta di Lareto, Regola Alta di Ambrizola, Regola Bassa di Zuel, Regola Bassa di Campo, Regola Bassa di Pocol, Regola Bassa di Rumerlo, Regola Bassa di Cadin, Regola Bassa di Chiave, Regola Bassa di Lareto, Regola Bassa di Mandres, Regola Bassa di Fraina".

Emergono subito due particolarità: le Regole non corrispondono ai villaggi d'Ampezzo ("viles"), né ai Sestieri, che sono un'invenzione moderna, ma fanno riferimento a villaggi e in parte a zone utilizzate per l'alpeggio del bestiame. Due sono le Regole "alte" o "storiche", più antiche e che posseggono più pascoli e boschi, e nove sono le Regole "basse", tutte dotate di una propria organizzazione, di una proprietà territoriale, di un "catasto" dei membri.

Per quanto riguarda gli appartenenti a una o l'altra Regola, secondo il "Convegno fra la Magnifica Comunanza d'Ampezzo e le cosiddette Regole", che nel 1887 sancì il riconoscimento giuridico dei diritti regolieri nei confronti del Comune, "è impossibile poter stabilire nominatamente e una volta per sempre i membri di Regola, il cui numero può variare di anno in anno. Membri di regola possono essere soltanto i membri dell'odierno Comune amministrativo d'Ampezzo ... e si osserva che ogni individuo può essere anche membro di più Regole e

(dalla prima pagina)

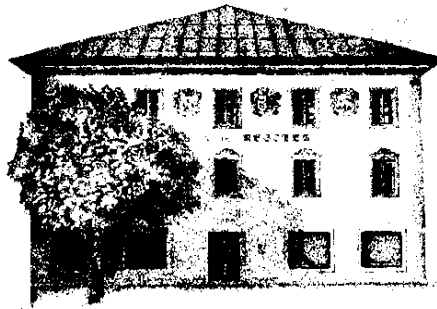
che il diritto di pertinenza ad una o più Regole è meramente personale e quindi non congiunto al possesso di un fondo. L'assunzione come membro della Regola dipende soltanto dalla Regola stessa. Il diritto di pertinenza ad una o più Regole è inalienabile".

Definito così lo "spazio vitale" delle Regole, passiamo all'art. 2, che sancisce gli scopi della Comunanza, cioè dell'insieme delle Regole alte e basse: "La Comunanza delle Regole, di cui all'articolo precedente, si propone di valorizzare l'associazione dei Consorti Regolieri e dei loro familiari, riuniti nelle singole Regole e di organizzare, di amministrare e di godere il patrimonio comune nel quadro delle secolari tradizioni e dello sviluppo economico-sociale della Comunanza stessa".

Qui entriamo nel vivo: le Regole riunite tendono essenzialmente a valorizzare il gruppo unitario dei regolieri (compresi i "fioi de sotefamea", ammessi solo dal 2 dicembre 1984 nell'associazione), e la Comunanza serve a garantire la gestione privatistica di un patrimonio boschivo e pascolivo appreso da tempo immemorabile, comune a tutti i regolieri e vincolato all'inalienabilità, all'indivisibilità e alla destinazione agro-silvo-pastorale. La gestione deve svolgersi nel rispetto delle tradizioni e nel quadro del progresso economico-sociale della Comunanza, oggi sempre alle prese con problemi basilari per la sua sopravvivenza. E da ricordare inoltre che dal 1990 le Regole gestiscono anche il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo.

Conservare e difendere il patrimonio regoliero, conciliandone l'integrità e la vocazione con le esigenze dello sviluppo, è un impegno gravoso e difficile, che le Regole hanno il dovere di portare avanti con fermezza, nel rispetto della tradizione ma anche con precipuo riguardo al futuro della nostra comunità.

L'art. 3 introduce la nozione di Laudo, "il titolo qualificativo e statutario dell'ordinamento della Comunanza delle Regole d'Ampezzo. Il Laudo e le



sue eventuali modifiche sono deliberate dall'Assemblea generale dei Consorti Regolieri in adunanza straordinaria, purché siano presenti o delegati almeno un terzo dei Consorti, con il voto di due terzi dei partecipanti. Il verbale deve essere redatto da un notaio".

Dunque le Regole (una per una e tutte insieme) "devono" avere un proprio Laudo, che disciplina i rapporti tra esse e la Comunanza e stabilisce diritti e doveri dei Regolieri-persone e gruppo. Il contenuto di un Laudo è previsto dall'art. 6 della L.R. 48/75, che enumera gli elementi necessari alla pubblicità, cioè all'efficacia verso l'esterno, dell'atto:

- a) finalità della Regola o Comunanza e interventi possibili nel rispetto delle leggi vigenti;
- b) disciplina dell'acquisto, perdita o sospensione dello status di regoliere;
- c) ordinamento interno e rappresentanza delle singole Regole e della Comunanza;
- d) acquisto, godimento, amministrazione e disposizione del patrimonio;
- e) raccolta, conservazione e pubblicazione di consuetudini e tradizioni;
- f) rapporti tra le Regole e tra esse e la Comunanza;
- g) approvazione di programmi, piani economici e bilanci;
- h) disciplina della soluzione di controversie interne;
- i) regolamento delle attività regoliere in ambiti diversi da quello agro-silvo-pastorale.

Se non avesse codificato in un proprio laudo le consuetudini che la reggono, si presumerebbe che la singola Regola sia retta, in via sostitutiva, dalle norme del laudo della Comunanza o da un "laudo-tipo" deliberato dalla stessa Comunanza. E' ovvio a questo punto che ogni articolo dell'atto che sto analizzando, ad una lettura specialistica, darebbe luogo a considerazioni di diritto più tecniche e sottili, che non azzardo anche per non annoiare i lettori. Termino dunque qui il primo incontro con questo "misterioso" Laudo: la prossima volta esamineremo il cap. II, che disciplina i "soggetti" dell'ente regoliero.

CONCERTO DEL CORO CORTINA NELLA CHIESA DI S. NICOLÒ A OSPITALE

Il 26 luglio 1994, alle ore 21, il Coro Cortina si è esibito, con un piacevole repertorio, nella antica e suggestiva chiesa di spitale. La presenza di un pubblico attento ed appassionato ha stimolato il maestro Fiori ed i suoi coristi a dare il meglio di sé. "Oh montagne" è la canzone di apertura ed è anche la sigla del sodalizio che viene cantata per prima in ogni concerto: si tratta di un canto scritto e musicato dal m° Gianni Malatesta, autore di decine di riuscitissime armonizzazioni per voci virili, ed il cui testo è una elegia alla bellezza delle montagne che ci circondano.

Sono seguiti altri quindici pezzi ognuno goduto dagli ascoltatori in religioso silenzio e sottolineato, alla fine, da fragorosi quanto generosi applausi. Spirituals negro-americani, canzoni in lingua romancia del cantone svizzero dei Grigioni, una struggente e delicata melodia in lingua ungherese, un paio di celebri e bellissimi pezzi friulani, la oramai famosa "Montagne addio" del compianto maestro Bregani che sembra avere trasfuso in quest'opera il presentimento della suo prematuro distacco dalle vette che Egli tanto amava.

È stato un bel concerto entusiasticamente applaudito e particolarmente apprezzato da un pubblico nostrano competente e forse anche un po' curioso di ascoltare il "Suo" coro che, a detta di tanti, troppo poco si esibisce in casa propria ed è sicuramente molto più conosciuto in Austria e Germania che a Cortina.

La serata è stata voluta ed organizzata dal Marigo in carica Elio Alverà il quale, soddisfattissimo per la riuscita della manifestazione, ha espresso la sua intenzione di organizzarne un'altra uguale il prossimo autunno.

Dino de Bepin

AVVISO

Giovedì, 6 ottobre 1994, primo giovedì successivo all'ultima smonticazione, ci sarà la tradizionale processione con S. Messa di ringraziamento nella chiesa di S. Nicolò a Ospitale, con partenza in autocorriera alle ore 8.15 davanti alla Chiesa Parrocchiale.

L' "ALBERGO" DI COL DE VIDO

Quando un pascolo non viene utilizzato per lungo tempo la vegetazione arborea prende il sopravvento. In tempi sorprendentemente brevi il bosco avanza ed invade il manto erboso fino ad occuparlo completamente. Gli alberi, in gara fra di loro per la conquista della luce, crescono velocemente ed in men che non si dica formano una fitta coltre impenetrabile che inibisce lo sviluppo di qualsiasi forma vegetale al di sotto della loro chioma. La lotta per la sopravviven-

za farà sì che con il passare degli anni solo i più forti di essi potranno svilupparsi e crescere rigogliosi; la maggior parte soccomberà e lascerà spazio vitale ai superstiti. Quella che era una smeraldina distesa d'erba, una luminosa finestra aperta ad arieggiare l'oscura e talvolta opprimente monotonia della foresta è così scomparsa. In tempi non tanto remoti queste cose non avvenivano poiché il bestiame monticato era sufficientemente numeroso da impedire que-

REGOLAMENTO C.E.E. 2080 A FAVORE DEL MIGLIORAMENTO DELLE SUPERFICI BOSCHIVE

Ad integrazione di quanto scritto nel numero 27 del nostro notiziario nel mese di maggio di quest'anno, riprendiamo il discorso sulle disposizioni del Regolamento C.E.E. 2080/92. Si elencano in questo numero gli interventi che saranno di possibile realizzazione grazie ai finanziamenti della Comunità Europea, ricordando che in provincia di Belluno, le Regole d'Ampezzo sono probabilmente il maggiore beneficiario del contributo, sia per la vastità del territorio boschivo, sia per la tempestività con cui sono state sbrigate le pratiche di accesso ai fondi suddetti.

Come già illustrato nel precedente articolo, si possono suddividere i lavori in tre gruppi, che esamineremo in dettaglio: manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, interventi colturali su boschi degradati e realizzazione di due bacini idrici antincendio.

Strade forestali: sono stati realizzati progetti per la manutenzione straordinaria di 23 strade su territorio regoliero, di cui solamente 4 all'interno del Parco. Si è preferito dare priorità agli interventi esterni all'area protetta, vista la difficoltà di accedere a contributi per il territorio e considerato che nel Parco è più facile accedere ad altri tipi di sovvenzioni, soprattutto regionali. Di seguito elenchiamo le strade forestali che potranno beneficiare degli interventi, il cui contributo richiesto è di circa 1.700.000.000 lire: Laghe, Federa - Lago, Col de Vido, Larzié, Col Jarinei, Carbonis, Rocchetta, Cros del Macaron, Ciou de ra Maza, Storta dei Tones, Formin, Landries, Sote i Crepe d'Oucera, Cejura Granda, Tamarin - Col da Varda - Mietres, Tamarin bassa, Colaz, Sopis, Somerida, In po' ra Graes, Gotres - Lerosa - Ra

Stua, Padeon, Pousa Marza.

Interventi forestali: le operazioni di sfollo, selezione e cura dei boschi che possono ottenere il contributo C.E.E. interessano 43 particelle forestali, per un totale di 266,89 ettari. Il contributo richiesto per tali operazioni è di circa 736.000.000 di lire. Particelle n° 48 e 73 "I Laghe", 74/2 "Carbonis", 88/2 "Cejura Granda", 90 "Jambèra", 99/1 "Frata Pizora", 100 "Frata Granda", 107 "Costàza", 111 "Sote i Redonès", 112 e 113 "Cejurètes", 127 "Sote i Crépe de Oucèra", 135 "Ra Baranzàda", 143/1 e 143/2 "Costa de Majarié", 156 "Prensèra", 158 "Ciou del Cònte", 160 "Cu de Col", 177 "Cianderou", 187/1 "Col Rosà", 191 e 192 "Progóito", 193 "Progóito - Pian dei Sente", 200 "Da ra Fontanes in su", 204 e 205 "Costa dei Sié", 210 "Pó Costa dei Sié", 240 "R'Ancona", 244/1 e 246 "Gótres", 250 "R'Ancona - L'Ospeda", 256/2 "Podestagno", 258/1 "Pezories", 262 "Pian del Foràme de Sote e de Sora", 286/1 "Ròncò", 315 e 316 "Màndres", 317 "Val da Lago", 330 "Piées de ra Mógnes", 360 "Parù del Ciarnié", 362 "Valbona", 363 "Costa dei Stóune", 366/1 "Parù de ra Fàa".

Misure antincendio: saranno realizzate due vasche artificiali per il prelievo di acqua con elicottero in caso di incendio. La valutazione dei luoghi ideali per i due bacini, considerati tutti gli aspetti naturalistici, tecnici, geologici e forestali, ha determinato la scelta delle località Tamarin e Cianpusto. Le vasche diverranno serbatoi circolari per la raccolta di acqua, complete di opere di presa, impermeabilizzazione e recinzione. Il contributo richiesto è di 76.500.000 lire.

Stefano de ra Becaria

sti eventi. Il pesante calpestio ed il minuzioso brucare distruggeva le piantine appena uscite dal seme e l'erba ricresceva folta e soffice anno dopo anno. Anche la vita selvatica ne traeva un grande beneficio sia a livello di insetti che di animali superiori. Per questi ultimi il prato rappresentava una ottima fonte di nutrimento mentre la circostante bosaglia era il rifugio e la sicurezza.

Tutto questo prelude per inquadrare qualche aspetto del problema suggerito dal titolo. Già da qualche anno diversi Regolieri avevano espressa la loro preoccupazione sui rimboschimenti spontanei di alcuni tradizionali pascoli come Col de Vido, Valbona, Fedarola e qualche altro di minor rilievo. Pur rendendosi conto che non si poteva dare la colpa a nessuno per questa involuzione ambientale si chiedevano se era giusto lasciare che il bosco prendesse il sopravvento su quanto fatto con fatica e costanza dai nostri antenati nella loro dura e costante lotta per la vita. Quegli spiazzi erbosi sottratti faticosamente alla foresta ed altrettanto faticosamente mantenuti con costanti cure non dovevano essere abbandonati a se stessi ma ripresi e mantenuti tali a testimonianza di una antica secolare civiltà contadina e, come sopra accennato, anche a beneficio del bosco stesso per il loro apporto di luce e di vita animale necessaria.

Per Fedarola si stabilì che oramai non c'era niente da fare mentre Col de Vido e Valbona potevano essere ancora facilmente recuperati con l'auspicabile collaborazione della Forestale. Si puntò sul ripristino dell'"albergo" di Col de Vido in quanto più a rischio immediato di auto-riforestazione. Il Marigo Elio Menardi firmò una richiesta ufficiale indirizzata alla Presidenza delle Regole che recepirono l'urgenza del problema e richiesero, a loro volta, il parere e l'intervento della Forestale. Il 13 settembre u.s. il dott. De Nicolò con le guardie forestali Müller e Molin, il guardiaboschi Alverà, il geom. Ghedina ed il sottoscritto hanno compiuto un sopralluogo nella località interessata ed hanno preso nota della massiccia invasione di piante d'alto fusto su quasi tutta la superficie del pascolo. Il dott. De Nicolò ha subito dichiarato, vista la situazione, la non disponibilità ad autorizzare un recupero radicale; ha però suggerito e proposto un ripristino graduale con interventi scaglionati nel corso dei prossimi anni, atti ad ottenere un "pascolo alberato" che, in effetti, potrebbe divenire una soddisfacente soluzione.

A parte qualche piccolo lavoro immediato di pulizia ha, comunque, preferito rimandare alla prossima primavera un esame più dettagliato degli interventi da eseguire.

LA STORIA INFINITA - LE STRADE FORESTALI

Questo argomento sembra avere diviso i Regolieri in due fazioni: coloro che vorrebbero abolire i divieti di circolazione sulle nostre strade forestali e quelli che si sono convinti che l'ambiente verde, unitamente alle montagne, sono la carta vincente per il turismo presente e futuro di Ampezzo. Per la verità sembra che i secondi siano molto più numerosi dei primi e questo conforta e rafforza l'atteggiamento dell'Amministrazione Regoliera che in questi ultimi anni si è battuta per salvaguardare il più possibile l'integrità del territorio di sua competenza.

Il difficile, come per tutte le decisioni, è di riuscire a conciliare le esigenze contrapposte ma la scelta, in questo caso, non poteva che essere quella di privilegiare la salvaguardia dell'ambiente o quanto meno attenuarne al massimo i danni conseguenti al necessario ma, nel contempo, dissacrante e vorace turismo di massa.

Le Regole, formate da famiglie che in gran parte traggono vantaggio e ragione di vita dal turismo, sono sensibili a questi problemi e non nascondono il capo sotto la sabbia ma si fanno carico, responsabilmente, di cercare le soluzioni adatte a mantenere nel tempo, integro e sempre concorrenziale, quel complesso di componenti che fanno della valle d'Ampezzo il gioiello naturale che essa è.

Che cosa cerca il turista proveniente da città afose e nevrotiche, sempre meno vivibili per l'inquinamento atmosferico, idrico e acustico, per lo stress da affollamento e per i mille altri inconvenienti che caratterizzano questi agglomerati urbani?

Sicuramente sono affamati di aria respirabile, di acque fresche di sorgente, di sonni tranquilli. D'estate possono scegliere fra la classica "vasca" lungo la preziosa ed irrinunciabile isola pedonale o l'infinita varietà dei percorsi forestali e delle gite più o meno impegnative di cui la Conca è ricchissima. E a questo punto che qualcosa si è incrinato nella laboriosa armonia degli operatori economici di Cortina. Il fatto che, richiamandosi alle esigenze prorogabili più sopra elencate le Regole abbiano fatto delle scelte, per certi versi innovative e per qualcuno, forse, anche drammatiche come la chiusura al passaggio di veicoli a motore su quasi tutti i percorsi forestali, ha fortemente disturbato alcuni Regolieri ma tuttavia è necessario che queste scelte vengano in-

dovuto al nostro patrimonio naturale, in una visione proiettata verso il futuro.

Se anche ci fossero, in queste iniziative, delle regole sbagliate od esageratamente pessimistiche e restrittive non è assolutamente detto che non si possano rivedere col tempo ed a ragion veduta; sicuramente, nel frattempo, l'ambiente non ne soffrirà e si presenterà ancora integro al tavolo di coloro che riterranno di dover scendere a dei compromessi e di ritornare su delle decisioni già prese.

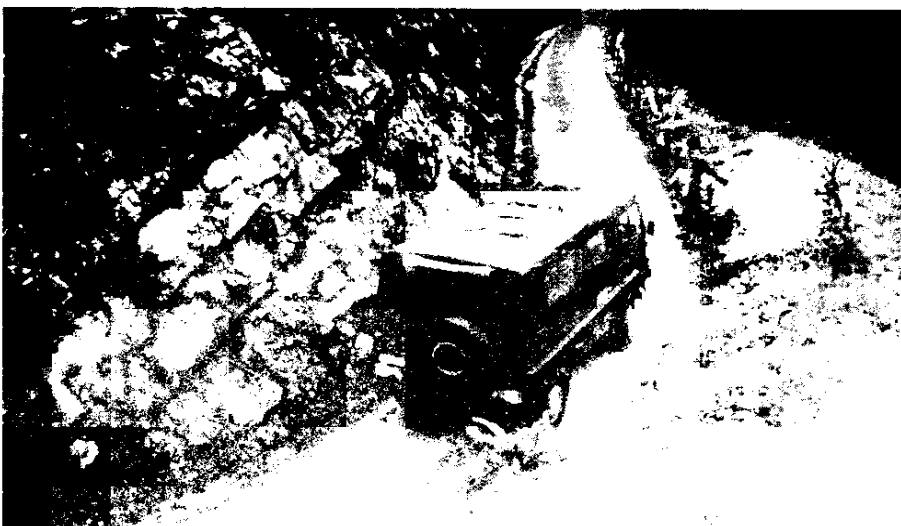
Tutte queste sono argomentazioni, a ragione o a torto, elaborate e messe in atto gradualmente dalle Deputazioni Regoliere che si sono succedute dal 1972 in poi da quando, cioè, la legge dello Stato n. 1102 (3 dic. 1971) ha riconosciuto ufficialmente e tutelato le comunioni familiari montane, i cui territori e le cui finalità sono, in perpetuo, vocate ad usi agro-silvo-pastorali salvo piccole concessioni temporanee ad utilizzi turistici. Il capitolo V del Regolamento del Laudo disciplina con chiarezza questo aspetto e ne sottolinea il carattere di eccezionalità. Oltre alla legge citata ed al Laudo altre Leggi, sia Statali che Regionali, impongono la tutela della proprietà regoliera come, ad esempio, la L.R. 16 agosto 1984 n. 40 e la n. 14 del 31 marzo 1992. Nel particolare e rifacendosi alle polemiche innescate nello scorso luglio da un Regoliere intorno all'utilizzo della strada forestale per Fanes con mezzi a motore non si può in alcun modo ignorare che anche la confinante Provincia di Bolzano, nel suo Parco adiacente il nostro, intende escludere il turismo motorizzato come si evince dalla lettera che qui di fianco riportiamo integralmente.

E' inevitabile, a questo punto, anche

ritenere che se non fossero stati presi i provvedimenti restrittivi di cui sopra i boschi, le malghe, i parcheggi dei rifugi accessibili sarebbero invasi da una miriade di macchine e moto con un conseguente scempio ambientale difficilmente immaginabile.

Si possono nutrire seri dubbi sul fatto che i villeggianti che scelgono la montagna come luogo di relax e per ritemperare il fisico chiedano di scorrazzare in macchina evitando la fatica di una sana camminata e la soddisfazione di raggiungere una baita od un rifugio. Per questi turisti sono state costruite funivie, seggiovie, cabinovie. Gli altri, invece, e rappresentano la stragrande maggioranza, sarebbero i primi a lamentarsi o ad abbandonare la nostra zona se, a lungo andare, non ritrovassero più i luoghi puliti, tranquilli, silenziosi e senza il puzzo dei soliti gas di scarico di cui siamo tutti nauseati. In definitiva siamo noi residenti a dover decidere, sulla base di esperienze e professionalità, che cosa offrire ai nostri clienti. Senza altro un paese ordinato, pulito ed invitante e quindi, sullo stesso piano di importanza, un altrettanto ordinato, sereno ed esemplare ambiente naturale che sia specchio della nostra civiltà montanara e regoliera e la imponga in modo signorile e dignitoso anche ai nostri ospiti che non potranno che apprezzarla continuando a soggiornare in Ampezzo. Tutto ciò, ed è importante sottolinearlo, non pregiudica e non mette in discussione il servizio di navette, autogestito dai possessori di regolari licenze comunali, che espletano il loro lavoro sui classici tracciati per i rifugi di Croda da Lago, Cinque Torri, Tofane e Malga Ra Stua.

Dino de Bepin





Abteilung 28
Landschafts- und Naturschutz
Amt für Naturparke

Ripartizione 28
Tutela del paesaggio e della natura
Ufficio parchi naturali

Prot. Nr. 28.3 /PM/bc/2222

nr. 2 /Vs. 11

BOZEN/Bozen 10 agosto 1994

VICEDIRETTORE
CORTINA D'AMPEZZO

30.AGO.1994

Prot. N. /Bo-co

Alle Regole d'Ampezzo
via del Parco 1
32043 CORTINA D'AMPEZZO (BL)

e p.c. - Al Comune di Cortina
32043 CORTINA D'AMPEZZO (BL)

Transito sulle strade all'interno del Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies

In riferimento alla Sua lettera del 4 agosto 1994 in cui ci viene chiesto un chiarimento sulle modalità di regolamento del traffico motorizzato all'interno del Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies Le comunichiamo quanto segue:

Il traffico all'interno della zona del parco naturale viene regolamentato generalmente dalla legge provinciale nr. 10 del 1990 (norma sulla circolazione con veicoli a motore in territori sottoposti a vincolo idrogeologico).

Le norme di questa legge vengono applicate anche sui tratti di strada da Lei interessati.

Ciò significa che sui tratti stradali dal Rifugio Fanes - Lago di Limo - Malga Fanes Grande fino al confine con Cortina ovvero dal Rifugio Sennes - Val Salata fino al confine di Cortina vi possono circolare solamente mezzi muniti di un'autorizzazione.

Chi ha diritto ad una autorizzazione viene stabilito negli art. 4 e 5 della legge succitata e nel rispettivo regolamento di attuazione (decreto del Presidente d.G.P nr. 12 del 20 aprile 1994). Sia la legge che il decreto vengono allegati a questa lettera.

Facciamo notare anche che in base all'art. 5 della legge nr. 10 del 1990 l'assessore provinciale alle foreste può consentire la circolazione con veicoli a motore per motivi che abbiano manifesto carattere di pubblico interesse. Nell'ambito dei parchi naturali l'autorizzazione di cui sopra può essere rilasciata anche dall'assessore alla tutela del paesaggio.

Ricordiamo inoltre che in base all'art. 7 del decreto del P.d.G.P nr. 72 del 4 marzo 1990 riguardante il vincolo paesaggistico del Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies tra le località di Pederù - Rifugio Sennes e Pederù - Rifugio Fanes (nel comune di Marebbe) può essere istituito un servizio pubblico di trasporto persone.

Questo servizio taxi è limitato al periodo da metà giugno fino a fine ottobre e a certe fasce orarie (dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 19).

Si tratta qui di un servizio esistente da tanti anni ormai. Come amministrazione del Parco Naturale siamo comunque dell'opinione che un tale servizio non sia assolutamente conciliabile con le finalità di una zona protetta e siamo quindi molto interessati a ridurre o meglio ancora a eliminare man mano del tutto il servizio taxi nel parco.

Per questo siamo anche contrari che vengano riattivati i giri turistici con i fuoristrada attraverso i due parchi naturali esistenti. Non vediamo tra l'altro nessuna possibilità dal punto di vista legislativo di istituire nuovamente tale servizio, in quanto non può essere considerato un servizio con manifesto carattere di pubblico interesse.

Vi garantiamo perciò tutta la nostra disponibilità per risolvere questo problema ritornato nuovamente attuale. Nella speranza che le nostre informazioni siano state sufficienti

salutiamo cordialmente

Allegati:
* Legge nr. 10/90
* Regolamento di attuazione
* Decreto del Parco Naturale

Dot.  Arthur Kammerer
VICEDIRETTORE

LE API

Un simpatico articolo pubblicato alcuni mesi fa sul Notiziario delle Regole, riguardante l'utilità dell'ape nell'impollinazione delle piante, ha creato un notevole interesse. Molte, infatti, sono state le richieste di approfondire l'argomento, sia in riguardo alla vita e organizzazione sociale dell'insetto, sia alla varietà dei prodotti dell'alveare. Volentieri evadiamo le istanze anche per fugare dubbi in merito o stupidi e incredibili parallelismi con la società umana. Per questo è inevitabile essere sopportabilmente didattici. L'attenzione dell'uomo verso l'ape è dovuta all'organizzazione di quest'ultima in famiglie permanenti, con la conseguente necessità di accumulare ingenti quantità di miele per sopravvivere nella cattiva stagione.

Le colonie sono composte, nel periodo di maggiore floridità coincidente con la raccolta del nettare, da una sola regina, fino a 60.000 api operaie, tutte di sesso femminile ma non feconde, una covata di 40.000 larve e ninfe, due-tremila fuchi, gli oziosi maschi. Tutti questi esseri vivono in un alveare, dove costruiscono con la cera, secreta dalle ghiandole cerarie delle operaie, i favi con circa 800 alveoli per decimetro quadrato, utilizzati per stivare le provviste di miele e polline o per l'allevamento della covata. La vita quotidiana in un'arnia scorre in perfetta armonia fra tutti gli imenotteri presenti.

La regina, unico essere fecondo della famiglia, depone le uova nelle apposite cellette già preparate con una goccia di "gelatina reale" sul fondo. È assistita, curata e alimentata assieme alla covata dalle giovani api nutrici che ricevono da lei, per poi essere distribuita a tutta la colonia, una particolare sostanza, il "ferormone", l'ordine chimico che mantiene la coesione interna ed inibisce l'allevamento di api regine. Le altre sorelle sono in continuazione indaffarate.

Ogni ape sa esattamente quali mansioni deve svolgere, se essere secondo le necessità contingenti ceratrice, guardiana, ventilatrice...

Anche quando prende servizio al lavoro esterno di raccolta, cioè diventa bottinatrice, può, in caso di necessità, riconvertirsi a qualsiasi lavoro interno. Normalmente la diversità dei compiti è dettata dall'anzianità dell'ape.

La capacità di "parlare" tra di loro per sapere in ogni istante se è urgente portare più polline, rinforzare la ventilazione o attaccare un inaspettato nemico rimarrà come in altre pieghe del loro comportamento in parte inspiegabile. Molte le cose misteriose

nel mondo dell'ape, altrettante quelle bizzarre. Il sistema, ad esempio, di formare una nuova famiglia dividendo in uno o più nuclei quello esistente. La febbre della sciamatura inizia nella tarda primavera quando le api operaie, disubbidendo ad un ordine interno, danno il via alla costruzione di celle reali.

Poco prima dello sfarfallamento della nuova regina, in una giornata di bel tempo, un consistente sciame di api cariche di provviste, lascia, guidato dalla madre, la vecchia casa: una nuvola di piccoli esseri che giocano nell'aria e si concedono, forse, le uniche ore di spensieratezza della loro vita. Nel ritorno alla realtà, lo sciame si riunisce su di un ramo o nell'erba e fa partire le esploratrici a 360° per ricercare un nuovo rifugio.

Nell'arnia, rimasta orfana di tante operaie, si scatena la lotta di successione e la prima regina vergine nata uccide impietosamente tutte le altre consimili. Dopo due giorni salirà altis-

sima nel cielo, seguita da un nugolo di fuchi, per il volo nuziale, dal quale rientrerà feconda all'alveare dopo aver involontariamente causato la morte dei suoi corteggiatori.



Ancor peggiore la sorte degli altri maschi; ai primi freddi di agosto verranno scacciati dall'arnia o strappati, in qualsiasi stato di metamorfosi si trovino, dalle celle perché il loro compito è finito e non servono più.

In altra occasione parleremo dei preziosi prodotti delle api.

Claudio Miceli

DEPOSITO MILITARE DI CIMABANCHE: NUOVE SPERANZE

Nel numero di marzo del Notiziario abbiamo illustrato le traversie che portarono all'esproprio del terreno regoliero su cui sorge il deposito di Cimabanche. Ritorniamo nuovamente sull'argomento in questo numero per comunicarvi alcune novità. Durante l'estate è stata presentata alla IV Commissione Difesa della Camera dei Deputati una risoluzione firmata dall'Onorevole Bampo, presidente della stessa, in cui si chiede un impegno da parte del Governo a considerare una soluzione all'esproprio delle pp. ff. 8292 e 8309/4 su cui sorge il deposito di munizioni di Cimabanche.

La risoluzione illustra con argomenti di varia natura il perché di

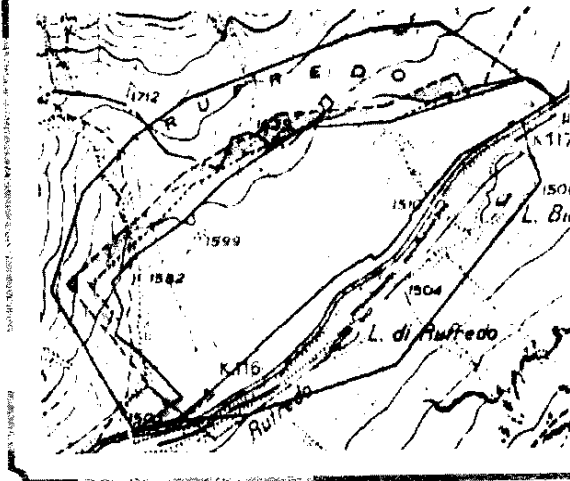
tale richiesta ed insiste in particolare modo nello spiegare il tipo di gestione attuata dalle Regole d'Ampezzo e i vincoli di inalienabilità, indivisibilità, inusucapibilità con destinazione agro-silvo-pastorale a cui sono sottoposti i terreni di loro competenza. La Commissione Difesa della Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità tale risoluzione.

Successivamente, il Ministro della Difesa Previti, in una sua comunicazione ha testualmente dichiarato: "... sono attualmente in corso le operazioni di svuotamento del Deposito Munizioni situato sul territorio di Cimabanche, che avranno termine presumibilmente nel corrente anno. Al termine delle sud-

dette operazioni verrà avviata la procedura per la restituzione definitiva dell'immobile, in quanto non più di interesse per la Difesa, all'Amministrazione Finanziaria".

Un primo passo sulla giusta strada della restituzione alle Regole è stato compiuto, ci auguriamo che il cammino prosegua senza deviazioni.

Enza Pazifica



DISCARICA DI MATERIALE INERTE AD ACQUABONA

A Cortina il problema legato allo smaltimento dei materiali inerti provenienti da demolizioni, scavi, sbancamenti, movimenti di terra, ecc., si presentò in tutta la sua gravità allorché verso la fine del 1992 la cava grande di La Vera fu completamente riempita dopo che per diversi anni furono scaricati in quel sito centinaia e centinaia di camion di terra proveniente dai tanti lavori effettuati sul territorio di Ampezzo. Già nell'ottobre dello stesso anno, la Deputazione Regoliera nella seduta del 30 ottobre, su istanza del Comune, individuava nelle ex cave di "Rimbianco" a Cianzopé e "de ra Locia" al Passo Falzarego, la possibilità di scaricare materiale, anche e soprattutto al fine della ricomposizione ambientale delle due zone. Ritardi burocratici di vario genere non consentono ancora l'utilizzo di queste due possibilità; purtroppo per coloro che avevano necessità di disporre di un posto adatto allo scopo, non restò che rivolgersi in località molto distanti da Cortina, con il conseguente maggior onere sui costi di trasporto.

Successivamente, per ovviare a tale grave inconveniente, le Regole, in accordo con il Comune che si attivava per trovare una soluzione, hanno individuato ad Acquabona, in località Cejuretes, tra la statale di Alemagna ed il torrente Boite, un posto che si prestava allo scopo, e che dopo completato il riempimento darà a tutta l'area un'aspetto migliore dal punto di vista ambientalistico. D'accordo con la ditta "Costruzioni dal Pont S.p.A.", la quale si incaricava sia di redigere i progetti che di richiedere tutte le autorizzazioni necessarie, negli ultimi giorni di giugno di quest'anno veniva sottoscritta una convenzione che regolamentava la gestione della discarica e che pertanto diveniva subito operante. Si è convenuto che il materiale scaricato, salvo una minima parte, dovrà provenire unicamente da lavori la cui autorizzazione è intestata esclusivamente a privati residenti nel Comune di Cortina d'Ampezzo, anche se sono eseguiti da imprese diverse dalla ditta Dal Pont. Sono così escluse le società o le imprese che eseguono grossi lavori di sban-

camento, così da consentire, se possibile, una durata ancora maggiore dei cinque anni previsti. La capienza quantificata è di circa 60.000 mc. con uno stoccaggio massimo annuo di 12.000 mc. Il corrispettivo a carico dei titolari delle concessioni che intendono avvalersi della discarica, sarà fissato di anno in anno di comune accordo tra le Regole e la ditta Dal Pont, in base agli indici ISTAT sul costo della vita. Per quest'anno l'onere, comprensivo della quota spettante alle Regole per l'affitto del territorio, ed escluso quello del trasporto dal cantiere di lavoro alla discarica è fissato in lire 9.000 al mc. Nel frattempo, sulla falsariga di quanto si è fatto ad Acquabona, le Regole si stanno attivando con un'altra ditta locale per predisporre nella zona a nord di Fiammes, sulla destra orografica del Boite, un'altra discarica in modo da fermare e risanare quella continua erosione che si sta verificando sul loro territorio e che ad opere ultimate riporterà la zona al suo aspetto primitivo e più naturale.

Evaldo Ghea

QUANDO LA COLLABORAZIONE DA I SUOI FRUTTI...

L'autunno è nuovamente alle porte, ed è bello fermarsi a riflettere su ciò che dall'estate abbiamo ricavato (e non in tintinnanti quattrini...!). Uno degli appuntamenti che ricordo con particolare piacere sono le ormai famose "gite del martedì". Novità da sottolineare, per quest'anno, è la collaborazione che, per tale iniziativa, si è creata tra Parrocchia, Regole e Guide Alpine: ai sacerdoti si sono, infatti, costantemente affiancati i guardiaparco e le guide; completa è stata la loro disponibilità. Molti sono stati i vantaggi derivati da quest'intesa che posso definire, senza dubbio, armoniosa: innanzitutto la possibilità di conoscere nuovi itinerari, sentieri meno frequentati e da scoprire passo dopo passo per le particolarità che riservano; inoltre, la sicurezza offerta da persone competenti che ci ha permesso di camminare con tranquillità, godendoci i paesaggi. Ascoltando, poi, i discorsi dei vivacissimi bambini partecipanti, ho potuto comprendere quanto sia stato singolare per loro poter avere un contatto "ravvicinato" con la fauna che abita le nostre montagne: lo stupore con cui osservavano gli animali (ne abbiamo visti veramente molti!) era commovente. Un po' più sfuggevoli appariva-

no alle lezioni naturalistiche, ma sono certa che qualche seme attecchirà in quelle vispe testoline: se non altro, l'amore per l'ambiente, primo passo per rispettarlo. Riuscitissima è stata l'iniziativa di concludere l'esperienza estiva con una "trasferta" con pernottamento al Rifugio Biella e gita alla affascinante Croda del Beco. I bambini che non vi hanno partecipato per vari motivi, come l'impossibilità di rimanere fuori casa la notte, hanno espresso il desiderio che, il prossimo anno, sia organizzata una festa conclusiva, di una sola giornata, dove sia dato un po' più spazio al gioco: giusto premio per questi piccoli camminatori, che han-

no veramente dimostrato di saper stringere i denti; merito, questo, anche di guide e guardiaparco che li hanno aiutati ad apprezzare le mete raggiunte. Il successo è senz'altro confermato dal numero dei partecipanti (anche 135!); solitamente la fatica è un vero ostacolo con i bambini, ma così non è stato. Un grazie sincero a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa meravigliosa iniziativa. Credo di esprimere il desiderio di bambini e mamme, auspicando che l'esperienza possa ripetersi anche l'estate prossima.

Maria Alberti



UN VESCOVO QUASI AMPEZZANO

Tempo fa mi capitò fra le mani un Sonéto (piccola poesia scritta per un'occasione) in ampezzano, il cui soggetto è un Vescovo, ma senza alcun'altra indicazione.

Dopo aver svolto alcune piccole ricerche, scoprii che si trattava del Principe-Vescovo di Bressanone Giovanni de Lei de Leimburg, venuto in Ampezzo per una visita pastorale verso il 1881. Sapevo già da tempo che una famiglia de Lei aveva abitato in Ampezzo a cavallo tra il XVIII e XIX secolo per alcuni lustri, ma di essa ne sapevo assai poco. Da alcune note del libro di don Pietro Aherà "Cronaca di Ampezzo nel Tirolo" mi è stato possibile acquisire diverse notizie su questa famiglia, che mi permettono di illustrare meglio la figura di questo Vescovo, oggetto del sonéto.

Ho trovato che nel 1793 arrivò in Ampezzo Antonio de Lei de Leimburg, quale ricevitore doganale e che successivamente divenne ricevitore camerale (tasse). Nella sua vita di perfetto impiegato dello Stato, a causa degli sconvolgimenti politici provocati da Napoleone, pur rimanendo sempre al suo posto di ricevitore, cambiò numerosi datori di lavoro e cioè: prima l'Austria, poi il Regno di Baviera, poi la Contea del Tirolo, poi il Governo Provvisorio Napoleonico, poi il Regno Italico, poi il Governo Provvisorio Austriaco, infine nuovamente il Regno d'Austria. Tutto questo in circa 15 anni. Il ricevitore Antonio de Lei sposò una prima volta con Teresa Pener ebbe da essa i seguenti figli: Carlo, nato nel 1790, Anna nel 1792, Francesco nato in Ampezzo il 31.10.1795, Cesare Cristiano nato in Ampezzo il 10.9.1797, Teresa Celestina nata in Ampezzo il 9.11.1799, Sigismondo Giuseppe nato in Ampezzo il 28.12.1801. Notizie precise sulla morte della moglie Teresa non ci sono, ma essendosi egli risposato in Cortina il 21.3.1803, si può arguire che sia morta almeno un anno prima. La seconda moglie Maria Teresa Rungardier, qualificata nel libro dei matrimoni "di stato mercantile" possiamo definirne la figlia di commercianti.

Da questa Maria Teresa ebbe i seguenti figli: Maria Teresa nata in Ampezzo il 22.1.1804, Barbara nata in Ampezzo il 2.2.1807, Gioseffa nata in Ampezzo il 7.11.1808, Giovanni Antonio nato in Ampezzo il 11.8.1810, Giosafat Fortunato nato in Ampezzo il 2.12.1812, Proto Paride nato in Ampezzo il 11.9.1816, Pio Lodovico Maria nato in Ampezzo il 12.6.1819. Nel 1820, il 16 ottobre, morì improvvisamente Antonio de Lei; la vedova si trasferì ad Innsbruck, probabilmente dai suoi, dove il 18 giugno 1821 diede alla luce Giovanni, figlio postumo del ricevitore Antonio.

8 In età scolare Giovanni frequentò le scuole

a Innsbruck sino alla fine del Ginnasio inferiore; quello superiore lo frequentò a Venezia ospite del fratellastro primogenito Carlo, che da Ampezzo si era trasferito in quella città diventando un avvocato di grido. Completati gli studi ginnasiali, anziché proseguire in carriere civili, entrò in Seminario a Bressanone ed il 24 luglio 1845 fu ordinato sacerdote in quella Cattedrale. Per inciso a quell'epoca la Diocesi di Bressanone era molto estesa poiché comprendeva tutto il Tirolo ed il Vorarberg; a causa della sua gracile e malaticcia costituzione il nostro don Giovanni fu inviato ad Innsbruck in qualità di segretario del decano di quella città. Ebbe quindi il "beneficio" di quella Parrocchia-Decanato nel 1848. Nel 1860 il Comune di Cortina d'Ampezzo era alla ricerca di un nuovo Parroco-Decano (il Rudiferia si era ritirato in pensione) e si ricordò di lui offrendogli la nostra parrocchia. Don Giovanni dovette rifiutare in quanto, nel frattempo, aveva già assunto la Parrocchia di Bregenz in Vorarberg. Al suo posto il Comune nominò don Agostino Constantini. Nel 1862 don Giovanni venne nominato Parroco-Decano di Innsbruck e nel 1874 Canonico onorario del Duomo di Bressanone.

Alla morte del Principe-Vescovo di Bressanone Vinzenz Gasser, l'Imperatore Francesco Giuseppe I nominò quale successore il Canonico Giovanni de Lei de Leimburg, nomina successivamente ratificata dal Papa Leone XIII. Fu quindi solennemente consacrato quale Principe-Vescovo di Bressanone in quel duomo il 4 aprile 1880 (Domenica in Albis). In conseguenza di questa prestigiosa nomina il Comune di Cortina d'Ampezzo lo nominò suo Cittadino Onorario. E quindi certo che visitò Ampezzo in qualità di Vescovo diocesano per impartire la Cresima che a quei tempi, cioè dal 1845 in poi, veniva impartita regolarmente ogni 5 anni; in quella unica occasione avrà ascoltato questo famoso

SONETO

Benedéto mile vòtes,
Mèso nòs anche ignànte,
ma ancuói sé par dùte cuànte.
Dùto nòs bon Pàre e Vesco',
Pichesée par nòs por pize,
Se vegnù a bète su i gardize,
che chél bürto tentorin
no me ciàpe mài da stràche.

Tegnarón ra réa a penèlo
da no pèrde gnànche un pélo
e cemódo che insegnà,
tal e cuàl farón alòlo

E ànche cànche sarón gréi
vardaron sèmpre de 'l féi.
Tornà présto a me ciatà.

L'anonimo autore si augurava che il vescovo ritornasse ancora in Ampezzo, ma il 23 aprile 1884 Giovanni de Lei de Leimburg, Principe-Vescovo di Bressanone, cessava improvvisamente di vivere per un violento attacco cardiaco. Rimase di lui la fama di ottimo e zelante Pastore e curatore d'anime; si era anche preoccupato di creare un fondo, che porta ancora il suo nome, a favore dei sacerdoti in cura d'anime, particolarmente bisognosi.

N.B. Un particolare curioso riguarda uno dei discendenti della famiglia Lei: durante la breve vita della Repubblica di Venezia di Daniele Manin (1848-1849) venne formata in Venezia una compagnia di volontari originari del Cadore denominata "Cacciatori del Cadore" e che successivamente prese il nome di "Cacciatori delle Alpi", il cui Primo Tenente era il Dr. Antonio de Lei de Leimberg figlio di Carlo l'avvocato, fratellastro del vescovo Giovanni.

AVVISI

Sabato, 24 settembre 1994, in mattinata, sarà fatta la smonticazione del bestiame di Federa. I proprietari potranno prelevare il bestiame ai Ronche.

Il lunedì successivo, 26 settembre, sempre in mattinata, verrà smonticato il bestiame di Larieto, con prelievo dello stesso presso la malga.

Venerdì, 30 settembre, sarà invece smonticato il bestiame di Ra Stua, con prelievo dei capi presso la malga, sempre in mattinata.

Il giorno successivo, sabato 1° ottobre 1994, sarà smonticato il bestiame di Pezié de Parù, con prelievo dello stesso verso le ore 10:00 in località Cros de Ester.

Martedì, 4 ottobre, smonticazione degli ovini con "dedui" nel consueto posto in località Piorosà.

Sabato 8 ottobre 1994 è organizzata la tradizionale Rassegna del bestiame bovino nei pressi della ex-clinica Crignes.

Domenica, 30 ottobre 1994, in mattinata in Ciasa de ra Regoles votazione delle due Regole Alte per l'elezione di due Rappresentanti in ciascuna Regola.